

DOMENICA 25 DICEMBRE - NATALE

Messe: ore 8.30 - 11.00 - 12 (Stellanda) - 18.30

LUNEDI' 26 - SANTO STEFANO

Messe: ore 8.30 - 11.00 - 12 (Stellanda) - 18.30

SABATO 31 DICEMBRE

Messe: - ore 17.00 a S.Maria in Stellanda

- ore 18.30 a San Paolo - RINGRAZIAMENTO (Te Deum)

DOMENICA 01 GENNAIO 2016 - GIORNATA DELLA PACE

Messe: ore 8.30 - 11.00 - 12 (Stellanda) - 18.30



Grazie!!!...

- * ...a chi ha curato le iniziative a Stellanda (vendita torte + mercatino) che hanno fruttato 1580 euro;
- * ...a chi ha donato la nuova illuminazione della chiesa di S. Paolo;
 - ...a chi ha regalato la nuova statua di Gesù bambino;
- * ...a chi ha regalato le stelle di Natale per l'addobbo delle chiese;
- * ...a chi tiene in ordine le Chiese e si occupa dell'animazione liturgica (pulizie, lavaggio tovaglie, camici e altro, apertura e chiusura, fiori, cori, lettori, chierichetti...)
- * ...a tutti coloro che sono impegnati nelle tante attività della parrocchia e dell'oratorio ...
- * ...a tutti coloro che vivono il cammino della comunità con partecipazione e generosità

NATALE DI CARITA'...

Aiutiamo le famiglie di Mbakadou (SENEGAL) a costruire una scuola nuova...
FINO AD OGGI ABBIAMO RACCOLTO
euro 896,46



Il Granello - Supplemento settimanale de L'Informatore

Parrocchia di S. Paolo - v. Castellazzo, 67 - 20017 - Rho (Mi)

Per informazioni:

Don Fabio Verga: 02.930.96.90 - 338.62.92.587
 oraticrivo@gmail.com

Don Marco Mangioni: 331.28.04.279

Don Andrea Paganini: 340.61.66.853

Segreteria Oratorio: 02.931.80.124

Sito Internet: www.sanpaolorho.it/parrocchia.html



Parrocchia
SAN PAOLO - RHO



Il Granello

DOMENICA 25 DICEMBRE 2016 - S. NATALE

*Il verbo si fece carne
 e venne ad abitare in mezzo a noi.*

(Gv. 1, 1)

Ecco, fratelli e sorelle, il Natale ritorna come una ventata di fiducia in mezzo alle infinite sfide che distinguono il nostro tempo. Abbiamo nella mente e nel cuore tante situazioni di sofferenza lontana e vicina; volti di uomini, di donne e di bambini segnati dalla paura che non si cancella. Abbiamo anche i gesti e i segni di una umanità nuova, rinnovata e capace di far nascere ancora la Speranza nei sentimenti più abbandonati.

La nascita di Cristo dobbiamo collocarla dentro al nostro vissuto, nelle pieghe più sottili della storia che ogni giorno interpella la nostra libertà e la nostra coscienza cristiana.

Gesù nasce nella Betlemme che ogni uomo abita, nelle povertà e nella fragilità. Nasce lì. Nasce lontano dai palazzi del potere. Nasce negli incroci delle umane contraddizioni. **Nasce: questa è la certezza.** Nasce nei luoghi dell'indifferenza. Pone la sua dimora in mezzo a noi e ... dentro di noi! Dentro alle case. Dentro ad ogni anelito di vita!

Questo è l'augurio che vorremmo condividere con ciascuno di voi: la nascita di Cristo ci ri-dona la Speranza e ci aiuti a solcare le alte vette delle fedeltà!

Buon Natale e buon Anno nuovo!

I sacerdoti della Parrocchia

IL "GRANELLINO" della settimana

NATALE

Dentro allo sguardo
di un Bambino
innocente
e lucente
di luce Divina.

Betlemme. Terra di nessuno
divenuta
terra
da tutti amata
cercata e desiderata.

Nel profondo della notte
il raggio fugace
di un'alba
che tiene stretta
la speranza tanto attesa.

Sulla spiaggia i pescatori
hanno lasciato le barche
dopo la notte
passata
tra le onde
impetuose del mare.

Un canto sorprende
il cuore di uomini
esperti di vita
coraggiosi e tenaci.

Come i Pastori
uniti
nello Sguardo
di un Dio che Bambino
è nato!

(Df, 12/12/2016)

"NON TEMERE, io sono con te"

Lettera del Cardinale alle famiglie per il Natale

Carissima, Carissimo,

anche quest'anno il Natale ci annuncia la più bella notizia che si possa desiderare: Dio, l'Altissimo, l'Onnipotente e l'Eterno, Colui che gli uomini di tutte le religioni invocano, è voluto diventare uno di noi, uno come noi. Nella preghiera dell'Angelus, con cui la Chiesa ci insegna a scandire il tempo di ogni giornata, diciamo: Dio *"si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi"*. Si è fatto carne, cioè è entrato fino in fondo nella nostra condizione umana.

Fu concepito nel grembo di una giovane donna, in un oscuro villaggio alla periferia del mondo allora conosciuto. Nacque in condizioni di grande precarietà, condividendo, da subito, tutte le nostre fatiche, fino al rifiuto e all'esclusione: Maria *"diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio"* (Lc 2,7).

La sua famiglia provò il dolore dell'ingiustizia subita, fino alla violenza: minacciata dall'odio di Erode, fu costretta a fuggire in Egitto. E qui Giuseppe, che a Nazareth faceva il carpentiere, si trovò

senza lavoro, a dover ricominciare tutto daccapo. Non possiamo non pensare alle tante famiglie duramente provate dalla crisi economica, dalle guerre e dalle persecuzioni, dal terremoto...

Dentro tutte le circostanze della vita Dio anche oggi ripete ad ogni uomo e ad ogni donna, come ripeté duemila anni fa a Maria, a Giuseppe, ai pastori, smarriti per l'enormità dei fatti che li stavano toccando, *"Non temere, io sono con te"*. Dio - per usare una bellissima espressione di san Giovanni Paolo II - *ha preso su di sé il rischio dell'amore*. Il nostro infatti non è un padrone che vuole sottometterci come schiavi, ma è un Padre che ama la nostra libertà e chiede di essere amato da uomini liberi.

Per questo ci aspetta sempre, come fece il padre della parabola con il figlio che se ne era andato, senza perdere mai la speranza del nostro ritorno. Sempre pronto a riconoscerci, anche da lontano, per accoglierci (*"Quando era ancora lontano, suo padre lo vide... gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò"* Lc 15,20). Gesù, questo Bambino che nasce a Betlemme, è venuto per dare la vita per noi. Egli è il volto della misericordia.

Carissimi, nella lettera che ho scritto anche ai vostri bambini per Natale mi sono soffermato sulla figura di Maria, la madre di Gesù. Il suo grembo è la prima Chiesa, il luogo in cui la vita di Gesù viene generata e custodita. Per questo Maria, come la Chiesa, viene invocata con il nome di "Madre della misericordia".

Fin dai primi secoli cristiani la famiglia venne definita "Chiesa domestica". Questa bella definizione è ancora più attuale oggi di allora.

Vi auguro che la vostra famiglia diventi sempre più luogo di preghiera, di accoglienza e di condivisione. Sarà così dimora di speranza e scuola di misericordia.

I nostri fratelli uomini hanno bisogno di vedere che è possibile.

*Con affetto vi benedico e vi abbraccio.
Buon Natale! + Angelo Cardinale Scola*

